

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

33° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 5 MARZO 1985

Presidenza del Presidente PARRINO

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 2, 5
CICCARDINI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	3
MILANI Eliseo (<i>Sin. Ind.</i>)	4

Disegni di legge in sede deliberante

«Norme in materia di trattamento economico del personale impiegato per le operazioni di sminamento delle acque del Mar Rosso e del Canale di Suez» (1109)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, <i>relatore alla Commissione</i>	5, 6, 7
CICCARDINI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	6
GIACCHÈ (<i>PCI</i>)	6
GIUST (<i>DC</i>)	6
MILANI Eliseo (<i>Sin. Ind.</i>)	5

I lavori hanno inizio alle ore 11,20.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione dei senatori Milani Eliseo, Fiori e La Valle.

Ne do lettura.

MILANI Eliseo, FIORI, LA VALLE. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

1) che il Senato ha approvato un disegno di legge che stanZIA 966 miliardi di lire per avviare la produzione di tre nuovi sistemi d'arma: il caccia tattico leggero AM-X, l'elicottero pesante antisommersibile EH-101 e il sistema di telecomunicazioni campali CATRIN;

2) che in sede di discussione del disegno di legge il Ministro ha chiarito come l'elicottero EH-101 si rendeva necessario per essere imbarcato sull'incrociatore tutto-ponte «Garibaldi», tanto più che le dimensioni dell'aeromobile ne rendevano impossibile l'impiego su altri mezzi della Marina militare;

3) che la Commissione difesa del Senato, in vista dell'approvazione del citato disegno di legge, ha svolto un'indagine conoscitiva consultando - tra gli altri - il capo di stato maggiore della Difesa, che ha confermato lo scopo per cui si richiedeva l'avvio del programma EH-101, escludendo nello stesso tempo le ipotesi ventilate di una prossima acquisizione di aerei «Sea Harrier» destinati all'imbarco sulla «Garibaldi»;

4) che, nonostante questi chiari impegni, le voci circa una trattativa con la «British Aerospace» per l'acquisizione di 15 «Sea Harrier» si fanno sempre più insistenti, specie dopo la nota polemica che ha visto contrapposti i capi di stato maggiore della Marina e dell'Aeronautica militare;

5) che, da ultimo, il generale Bernard Rogers, parlando dinanzi all'«American Club» di Roma, ha preso posizione a favore dell'acquisizione degli «Harrier», affermando che, per integrarsi nei programmi difensivi dell'Alleanza atlantica, l'Italia dovrebbe dotarsi di una forza aeronavale imbarcata su portaerei,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda dire una parola chiara e definitiva su questo incredibile dibattito che, al di là delle pur gravi considerazioni politico-strategiche, lascia trasparire il più totale disinteresse per gli indirizzi di politica militare e degli armamenti approvati dal Parlamento pochi mesi or sono;

se il Governo intenda autorizzare le Forze armate a proseguire in una politica di esplicita pressione sul Parlamento, diretta ad ottenere i finanziamenti necessari per nuovi sistemi d'arma senza alcun disegno

strategico coerente, vanificando il diritto-dovere dello stesso Parlamento di dettare indirizzi di politica militare, di verificarne l'attuazione e di dettare le disposizioni conseguenti in materia di armamenti.

(3-00427)

CICCARDINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Sono in corso studi intesi a definire, nel contesto del quadro politico strategico e del connesso raggio d'azione operativo, gli aspetti ordinativi e tecnici finanziari relativi alla possibile opzione riguardante aerei a decollo verticale da imbarcare sull'incrociatore «Garibaldi» (opzione questa che per la sua rilevanza politica, renderà necessario l'esame del Parlamento) e alla previsione, per specifici compiti di controllo marittimo, di reparti di aviazione di marina.

In merito alle scelte di politica degli armamenti annunciate dalla stampa (Sea Harrier, fregata europea, velivolo FEPA e nuovo carro di produzione italiana), a nome del Ministro ringrazio gli onorevoli senatori interpellanti per aver offerto l'occasione di uno scambio di punti di vista su taluni aspetti generali della definizione dei programmi di acquisizione di sistemi d'arma.

Il Governo deve e vuole avere il consenso del Parlamento in quelle che sono le scelte di fondo di politica militare, scelte che ovviamente si devono muovere nel solco tracciato dalla nostra Carta Costituzionale e, in particolare, dagli articoli 11 e 52, che vanno letti tra di loro in stretta connessione.

Il Governo inoltre deve e vuole tenere conto delle richieste conoscitive che il Parlamento avanza sugli indirizzi della spesa militare.

In tale spirito il Ministro ha presentato al Parlamento il 10 ottobre 1984 una «nota aggiuntiva» allo stato di previsione della spesa per la Difesa 1985, nella quale si dà ampiamente conto, tra l'altro, dei programmi di acquisizione di sistemi d'arma.

Non mancheranno, quindi, occasioni per i più approfonditi dibattiti in argomento.

Peraltro, nell'assetto istituzionale delle competenze disegnate dalla Carta fondamentale, sembra che il Parlamento, nella sua altissima insostituibile posizione nell'ordinamento, debba rimanere estraneo al momento attuativo e cioè a quello implicante discrezionalità amministrativa e tecnica o in ogni caso a scelte concrete di ordine operativo.

Comunque per quanto attiene in particolare ai programmi sopra citati, nel ribadire che non risultano tuttora completati gli studi relativi al miglioramento del supporto aereo alle operazioni navali, si precisa che:

la fregata europea consentirà di sostituire, negli anni '90, unità attualmente in servizio che avranno raggiunto a quell'epoca i limiti di validità tecnica e operativa e la cui sostituzione non era compresa fra i programmi associati alla legge promozionale della Marina la cui validità non è estesa, come noto, al prossimo decennio;

la partecipazione dell'Italia, all'impresa comporterà notevoli vantaggi tecnologici, tecnici, logistici e industriali oltre che finanziari in considerazione dell'elevato onere che richiederebbe lo sviluppo in

forma autonoma di un progetto complesso quale una moderna fregata capace di contrastare la prevedibile minaccia degli anni '90;

la partecipazione al programma FEPA (futuro aereo europeo da combattimento) è stata presa in considerazione in quanto intorno agli anni 1992-1995 i velivoli intercettori F-104S raggiungeranno gradualmente il limite della «vita e fatica» e dovranno essere sostituiti (anche in questo caso si tratta di un programma non compreso fra quelli associati alla legge promozionale dell'Aeronautica, ma che costituisce tuttavia un obiettivo già individuato in sede di ristrutturazione;

il nuovo carro di produzione italiana costituisce una scelta, in alternativa all'acquisto all'estero o alla coproduzione del Leopard in Italia, per completare il programma definito in sede di ristrutturazione nel 1975: la soluzione prescelta permetterà all'industria nazionale di impegnarsi in modo autonomo e di liberarsi dalla completa sudditanza tecnologica dall'estero, cui è stata relegata per anni nello specifico settore con le produzioni su licenza.

Ritengo opportuno, inoltre, aggiungere quanto segue. A proposito della dichiarazione del generale Rogers, devo dire che in ambito della Difesa non c'è nessuna trattativa con la «British Aerospace» per la fornitura di velivoli e che pertanto il Parlamento non può venire informato di una cosa che ancora non ha avuto luogo.

C'è poi una richiesta della NATO di dotare la Marina italiana di aerei imbarcati, ma questa richiesta fa parte di provvedimenti che eccedono la pianificazione nazionale e non costituiscono vincoli per la nazione; si tratta di un suggerimento che è stato dato ed è stato risposto che sono in corso esami per esaminare modalità e mezzi per migliorare il supporto aereo delle operazioni navali. In questo spirito vanno interpretate le notizie relative alle dichiarazioni del generale Rogers.

MILANI ELISEO. Prendo atto delle dichiarazioni rese dal signor Sottosegretario a proposito di argomenti che però non hanno trovato spazio nella mia interrogazione all'ordine del giorno, interrogazione in cui l'argomento centrale era quello dell'imbarco possibile, sull'incrociatore «Garibaldi», di aerei a decollo verticale, i cosiddetti «HARRIER».

Debbo dire che in linea generale la risposta soddisfa quella che era una esigenza di chiarezza, anche perchè non è stato eluso il fatto che in qualche modo le sollecitazioni di questo tipo sono sorte anche in ambito di Alleanza atlantica.

Per le questioni generali, faccio rinvio a quanto ha dichiarato il Ministro della difesa in Commissione sulla nota questione dell'aviazione di marina, problema che è all'esame del Governo il quale ha chiesto tempo per arrivare ad una determinazione in materia. In questo ambito tale questione si intende superata, per il momento, cioè non esiste o non dovrebbe esistere alcuna operazione che in qualche modo configuri una misura che io qui avevo ventilato e che avevo assunto in ordine a notizie di stampa e a dichiarazioni rese dagli interessati circa il fatto che l'imbarco di aerei sarebbe avvenuto in sostituzione dell'elicottero EH-101. Io contesto infatti che il Parlamento sia stato chiamato, su sollecitazione del Governo, a decidere circa i programmi di sistemi d'arma che avevano come sigla l'AM-X, l'EH-101 e il CATRIN.

Dopo di ciò, immediatamente si è aperto il problema. Io considero a questo punto, la polemica chiusa perchè gli argomenti portati dal Ministro l'altra settimana lasciano intendere che tutta la materia, qualora trovasse spazio per una decisione politica, verrebbe successivamente sottoposta al Parlamento. Quindi, non ho altro da obiettare, perchè prendo atto che in primo luogo la risposta del Sottosegretario e, poi, le anticipazioni fornite dal Ministro nel corso della esposizione della settimana scorsa, in qualche modo chiudono, per il momento, l'argomento, rinviandolo, ripeto, ad ulteriori decisioni che saranno sottoposte al Parlamento.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione e così esaurito.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Norme in materia di trattamento economico del personale impiegato per le operazioni di sminamento delle acque del Mar Rosso e del Canale di Suez» (1109)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme in materia di trattamento economico del personale impiegato per le operazioni di sminamento delle acque del Mar Rosso e del Canale di Suez», sul quale io stesso riferirò alla Commissione.

Il disegno di legge in esame si propone lo scopo di assicurare un adeguato trattamento economico al personale della Marina militare che il Governo italiano, su invito di quello egiziano, ha inviato a bordo di unità navali per collaborare alle operazioni di sminamento nel Mar Rosso e nel Golfo di Suez. Per il predetto personale si dispone, infatti, l'erogazione dei benefici economici di cui alla legge 8 luglio 1961, n. 642; si prevede, inoltre, che l'indennità speciale, di cui all'articolo 3 della citata legge, sia fissata nella misura del 40 per cento dell'assegno di lungo servizio all'estero.

Il disegno di legge dispone, altresì, che al personale della Marina militare venga esteso, per il periodo in cui hanno avuto luogo le operazioni, il trattamento assicurativo spettante ai militari in servizio per conto dell'ONU in zone di intervento, ai sensi della legge n.301 del 1982.

L'onere finanziario recato dal provvedimento è stimato in lire 1 miliardo e 200 milioni.

Si tratta di un disegno di legge più che motivato e condivisibile per il servizio che è stato effettuato, fortunatamente senza incidenti, da parte del predetto personale. Pertanto, ne propongo l'immediata approvazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MILANI ELISEO. Pur riconoscendo che il trattamento economico previsto nel disegno di legge è pienamente giustificato, annuncio che mi asterrò dalla votazione. Le riserve che sollevo, infatti, sono di ordine

politico e si riferiscono alla decisione di intervento da parte dell'Italia nella operazioni di sminamento. Già a suo tempo dichiarai di essere contrario a quella decisione, quando le Commissioni 3^a e 4^a si riunirono nell'agosto dello scorso anno e, in quella sede, ebbi modo di spiegare le mie ragioni. Per coerenza torno a confermarle, facendo rilevare che, oltretutto, la collaborazione italiana alle operazioni di sminamento, che si sono rivelate infruttuose, si è prolungata oltre il tempo necessario, circostanza anche questa deprecabile, dal momento che le unità americane e quelle francesi si sono ritirate non appena hanno accertato l'inesistenza delle mine.

Pertanto, come ho già detto, non disconosco l'impegno dei militari che hanno partecipato alle operazioni, per i quali appare senz'altro giusto l'adeguamento retributivo proposto, ma confermo che mi asterrò dalla votazione.

GIUST. Condivido quanto esposto dal senatore Parrino nella sua relazione e, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, annuncio che voterò a favore del provvedimento, con il quale si vuole dare un riconoscimento dell'operato che è stato svolto dai nostri militari, i quali hanno dato una tangibile prova di solidarietà internazionale da parte del nostro Paese in un momento in cui, così come altre volte, l'intervento delle Nazioni Unite è apparso impossibile o difficoltoso. Anche sotto l'aspetto politico l'operazione nelle acque del Mar Rosso e del Canale di Suez si è rilevata senz'altro fruttuosa, in quanto si è potuto verificare che dopo l'intervento dei cacciamine, non vi sono più stati casi di esplosioni o ulteriori danneggiamenti alle unità navali in transito.

GIACCHÈ. Le valutazioni politiche del nostro Gruppo sono profondamente diverse.

Noto con compiacimento che non si sono corsi gli eventuali rischi e non mi esimo dal riconoscere che il trattamento retributivo ed assicurativo recato dal provvedimento appare opportuno e doveroso nei confronti del personale impiegato nel Mar Rosso e nel Canale di Suez.

Pur tuttavia non possiamo trascurare il significato politico di una operazione decisa al di fuori dell'ONU e in ambito esclusivamente NATO e al di fuori dei compiti propri dell'Alleanza atlantica, operazione per la quale a suo tempo avevamo espresso voto contrario.

Proprio alla luce di quel voto contrario, annuncio che il Gruppo comunista manifesta oggi l'intenzione di astenersi.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

CICCARDINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Raccomando alla Commissione la sollecita approvazione del provvedimento, indipendentemente dal giudizio politico sull'operazione che, nei fatti, tra l'altro, si è dimostrata positiva. Non possiamo negare l'approvazione di un disegno di legge che è un riconoscimento doveroso per i militari impegnati nell'opera di sminamento svolta in particolarissime condizioni.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Poichè non sono ancora pervenuti i pareri della 1^a e della 5^a Commissione, non facendosi osservazioni, il seguito della discussione del provvedimento è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO